

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5089

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3604
MILANO

LA
VENDETTA
DI
DESPINA,
INTERMEZZI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ARCIDUCALE
DI
MANTOVA;
Il Carnovale dell'Anno 1732.



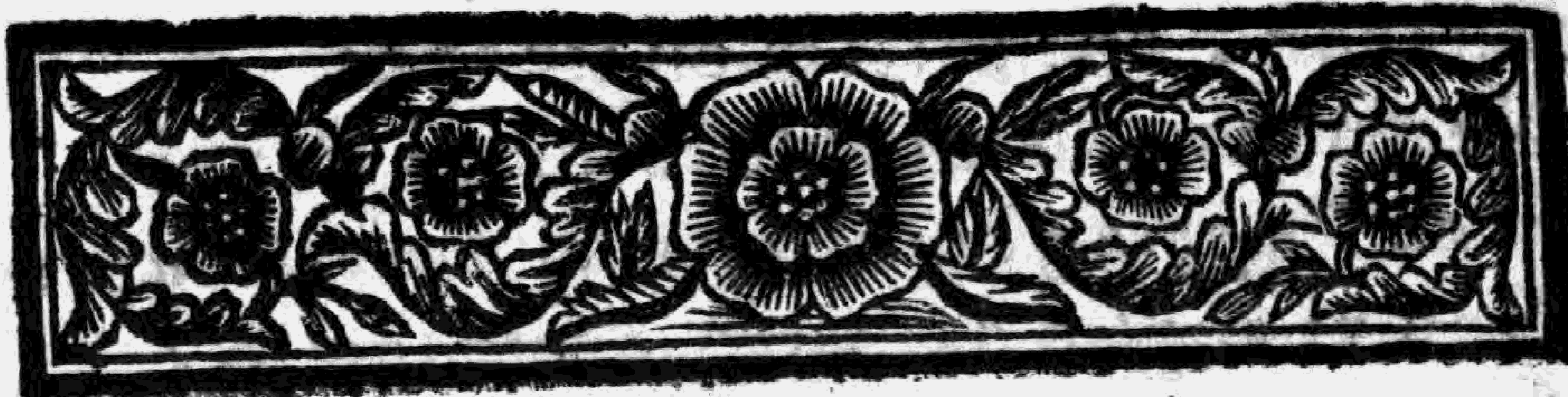
IN MANTOVA,
Nella Stamperia di S. Benedetto, per Alberto Pazzoni
Stampatore Arciduciale.) (Con Lic. de' Sup.

ATTORI

Desp. La Signora Santa Marchesini Bolognese.

Forb. Il Signor Pellegrino Gaggiotti Bolognese.

2. Pratici da Dottore.)
2. Garzoni di Spezieria.) *quali non parlano.*
1. Spirito, ec.)



INTERMEZZO PRIMO.

Despina in abito da Maga, e poi Forbante.

Des. **C**He più, che più s'aspetta?
Oggi è tempo di far la mia vendetta.
Già Forbante è tornato,
Quel traditor, che prima di partire
Ricusò le mie Nozze,
Perch'era senza Dote, e poverella.
Ora non son più quella,
E poichè hò ben la Magic'Arte appresa,
Con incantesmi io voglio
Vendicarmi del suo vile rifiuto.
Giovane innamorata
Tutte da me imparate
Cosa dovete far co' vostri Amanti;
E voi interessati Uomini avari,
Che amate li danari,
Non già le qualità della persona,
Vedrete l'avarizia omai punita,
E Forbante fra poco
Suo malgrado farà mio scherno, e giuoco.
Ma ecco, che il Merlotto,
Viene da sè alla Rete,
Se mi conosca più starò a vedere,

Essendo , che partì quasi trè anni,
Nè già mai più mi vide in questi Panni.

For. da Viaggio esce fuori parlando verso la Scena.

Non vi voglio dar altro, avete inteso?

Che canaglia di questi Vetturini

Asciugherian un mondo di quattrini!

Venga la rabbia al viaggiare il Mondo,

Non si finisce mai

Ma che animale è quello?

Stà , stà , mi par Despina!

Voglio chiarirmi, te: Despina te! (*se li fa innanzi.*)
E sei ancor viva?

Des. E non hai rotto il collo?

For. Piano, ch'io vuò mangiar ancora un poco;

Ma che vestito e questo?

Quand'era io quì, non è più che trè anni

Non usava egli già.

Des. Questa è la moda nuova

Venuta ora di Franza.

For. Una gran brutta usanza!

Oh se tu ti vedesti co'miei occhi!

Tu mi pari una Strega spiritata,

Che or ora sia tornata

Dalla Noce del pian di Benevento.

Des. Questo a me non importa,

Basta, che questa Vesta

Ha fatta tutta la mia gran fortuna.

For. E che fortuna hai fatta?

E che sei forsi diventata ricca?

Des. E di che forte!

For. Sì! Ma dimmi un poco,

Dimmi com'hai tu fatto

Ad arricchir così a un tratto, a un tratto?

Des. Da che tu mi lasciasti

Stu-

Studiato hò di Magia,

So cavare i Tesori,

Ed ai Spirti comando a posta mia.

For. Eh, che tu m' infinochi!

Des. Veder te lo farò con gli tuoi occhj.

For. E quando?

Des. Quando più ti piace.

For. Adesso, giusto che non hò da fare,

Ed io son un, che la vorrei sbrigare.

Des. Orsù vò compiacerti,

Ma tu stà fermo, e non mi fare il matto,

Altrimenti andresti a gran pericolo.

Con la verga fa un Circolo.

For. Aspetta un pò;

Venga la rabbia al Diavolo.

Des. Poltron! che hai paura?

For. Io paura non hò, ma che sò io;

Quest'è la prima volta,

Che fo di queste cose . . . e . . . e . . .

Des. Ma bisogna farsi animo,

Nè spaventarsi mai,

Altrimenti il Tesoro

Non potresti pigliare.

For. Oh com'io vedo l'Oro,

La virtù del Metallo

Mi fa tanto di cuore, e nulla temo.

Des. Adesso, adesso se ne accorgeremo

Or comincio l'Incanto.

For. Aspetta un poco.

Des. Perché?

For. Non son disposto.

Des. Or sù mettiti quà, ma avverti bene

Non uscir dal tuo posto,

Se prima non tel dico.

A 3

For.

For. Eccomi quà; mi vedo in grand' intrico.

Def. Uscite, ò Furie, (Fa varj Circoli.

Fantasma, e Lamie,
Erinni squallide,
Nemiche al dì:

Vieni, o Tesifone,
Pluto, e Proserpina,
Tifone, e Cerbero (Si muta la Sce-
na in questo.

For. Oimè, che gran rovina. (Vol fugire, e li

Ferma; oimè dove siamo? viene del fuoco

Addio Despina. in faccia per

Oimè! che fuoco è questo? dove v'è.

Anderò via di quà;

Oimè! che puzza... ah... ah... (Gridando.

Def. Ferma bestia, che fai? (Ridendo.

For. Despina mia (inginocchiato.

Per cortesia,

Per carità!

Fammi andar via

Presto di quà.

Def. Quanto rider mi fa.

M'hai commosso a pietà,

Sebbene il mal te l'hai fatto da tè,

Con uscir dal tuo cerchio.

For. Io me ne pento. Or che rimedio v'è?

Def. Fermati quì ne dubitar più niente.

Fa un' altro Cerchio.

For. Despina mia io son nelle tue mani.

Def. Belfagor, Astarotte

Belzebù, Farfarello, ed Asmodèo,

Echate, con Morfeo, Demogongone

Vengano tutti quà dall' ombre spente;

For. Oimè Despina

Non

Non chiamar più gente.

Def. Ma tutti ancora gli hai invocargli tu.

For. Io non li tengo a mente

Ne mi ricordo che di Belzebù.

Def. Seguirò io... Spiriti contumaci

All'urto del mio piè tosto venite.

Batti il piede tu ancor.

For. Mover non posso

Le gambe, che l'ho tutte intirizzate...

Ma che son quelle fiamme?

Def. E un pò di fuoco

Per scaldarti le gambe.

For. Despina tu di me ti prendi giuoco.

Def. Nò nò, guarda un pò là.

Comparisce uno Spirito con una Statua d'Oro.

For. Tò tò, che bella cosa; e tutta d'Oro?

Def. Tutt'Oro.

For. Ma chi è quel che l'ha portato?

Def. E'l Spirito,

Guardiano del Tesoro.

For. Oh che Spirito brutto!

Def. Che fai? non t'accostare.

For. L'Oro vorrei pigliare.

Def. Chiedi prima licenza a Farfarello

For. Farfarello mio bello

Ti contenti ch'io possa.....

Muove la testa a se

Dice di sì: lo piglio!

Def. Va pur che sta per te.

For. Hò un poco di paura,

Ma bisogna farsi animo:

Ci vò: che sarà mai!

Ma oimè, che cosa vedo!

Ahi poveretto me, dove mi salvo?

A 4

In

*In tanto parte lo Spirito, e Forbante resta
mezzo sepolto.*

For. Soccorso ò mia Despina.

Des. Soccorso non sperar.

For. O Dio che gran rovina,
Abbasso me ne vò.

Des. Ben presto t'udirò
Dal centro lamentar.

For. E tu permetterai
Che stia sempre quà giù?

Des. Sì, sì, che n'anderai
A star sempre là giù.

For. Ti prego in carità
Abbi di me pietà.

Des. E' vano il tuo pensiero.
Vanne nel centro nero
Dell'orrido Cocito.

For. Oimè, ch'io son spedito,
Il caso è troppo amaro.

Des. Se fosti un furbo avaro
Tal pena mertistu.

For. Soccorso ò mia Despina.

Des. Tal pena mertì tu.

For. E tu permetterai
Ch'io stia sempre quà giù.

Des. Sì, sì, che n'anderai
A star sempre là giù.

Fine dell' Intermezzo Primo.

IN.



INTERMEZZO SECONDO.

Forbante Stolido, poi Despina in Abito da Medico.

For. **O** Ve son? Chi son io? dove m'ascondo.

Io non son più Forbante,
Forbante poveretto è all'altro Mondo.

Oh! ch'orribil Serpente,

Oh che spirito orrendo,

S'apre la terra,

E giù men' vado, e scendo.

Des. Ecco Forbante con due Pratici

Un Medicon di stima

Certo rassembro all' Abito, alla ciera.

Così vò seguitare

Seco a prendermi spasso, ed a burlare.

For. Son divenuto attonito

Son insensato, e stupido

Son fatto mezzo stolido,

Ah che mi manca il suol sotto le piante,

E mal regge i miei passi il piè tremante.

Des. Seguitiamo le burle, e sol per questo
In Medico mi son trasfigurata.

For. Chi sà se in queste parti

Medico alcun si trova,

Che mi possa tornar,

Come prim'era.

Des. Vien, che voglio guarirti,

A 5

E

E in che maniera, galant' Uom
Hai bisogno dell'opra mia?
Non senti.

For. Sia benedetto pure
Il mio Paese,
Che di Medico tien sì gran dovizia,
O Metodici, o Empirici,
O Mecanici, o Chimici, o Dogmatici,
Ne ci mancano ancor
Medici Acquatici.

Des. Dunque un Medico cerchi?
Quel, che cotanto brami
Ecco presente.

For. Appunto al mio bisogno,
O mia ventura,
Alla brutta figura,
A quel Ceffo, alla Barba,
Al portamento,
Alla gruccia, all'odore,
Agli atti, ai Panni
Il Prencipe quest' è
De' Barbagianni.

Des. Medico son,
Che dar mi posso il vanto,
Che quanti peli ho al mento,
Tant' Uomini
Tratt'ho, dal monumento.

For. Siete Antico,
O pur Chimico, o moderno.

Des. Che, Chimici, e moderni?

For. Ho fatto errore.

Des. Gente ch'è nata sol per ammazzare
Quei miserelli,

Che

Che in lor mano incappano,
Questi con lor Mercurj,
Sali, Elixiri, Emetici,
Antimonj, Spirti, e Quint'Essenze,
Tinture, Estratti, e Pillole impasturano
E denari agli Infermi,
E vita furano.

For. Perdona, ho preso abbaglio.

Des. Gente che a petto mio
Non vale un' Aglio.

For. Oh che Uom di garbo!
Oh quanto Ei sà!
Non l'intendo.

Oh che figura orribile!

Des. Tu tremi?

For. Ho gran paura.
Mira quel Drago là
Vè quella furia.

Des. Veggo che di Cervello
Hai sol penuria.

For. Chi mi tira,
Chi m'aggira,
Veggo, o parmi di vedere
Mostri, e Larve
Orrende, e fiere,
E quell'Angue, e quell'Arpia
Minacciando ogn'or mi và.

Già di botto manca sotto
Il terreno al piè tremante:
Chi mi lacera, o ferisce,
Chi sen' porta l'Alma mia,
Il mio Capo dove stà.

Des. A i segni diagnostici,
Comprendo il male tuo.

A 6

Quest'

Quest'occhi lucidi,
 Torbidi, rossi, e vitrei,
 Questi moti incompositi,
 Questo tuo timor pannico,
 I passi erranti, e tremoli
 Già mi fanno conoscere,
 Che tu sei mezzo pazzo,
 E melanconico.

For. E' vero.

Un certo caso orribile,
 Stupendo, e spaventoso,
 Non fai. Io dir non l'oso
 Un Serpente ma grosso.

Def. Sì ben

For. Le gambe

Def. Intendo

For. Tremor

Def. Già lo ravyiso.

For. Ingojommi, volò, s'aperse il suolo,
 Il Tesor sen giù a volo.

Def. Porgimi il braccio,
 L'altro: che polso caprizzante.
 Mostra la lingua,
 Ell' è arrida, e asciuta.
 Hai sete?

For. Nò.

Def. Oh questa è cosa brutta!
 Se rimedj al tuo mal
 Tosto non porto
 Misero te, sei morto.

For. Presto dunque ai rimedj.

Def. Eccoli pronti.
 Olà prendi la carta
 Io detto. Scrivi;

(verso i Pratici)

Re-

Recipe di Cicoria Nicolai
 Siloppo. La dose tu ben fai
 Recipe. Decotto solutivo di Senna
 Tartar adde, e Polipodio,
 E Fiori Cordiali,
 E forsi guarirai, credilo a me.
 Adde Confezione d'Ameci,
 E Cassia tratta
 Succo di nero Elleboro,
 E di Diassenicone
 Aggiungi Ana oncie tre,
 E forse guarirai credilo a me.

For. Recipe di Cicoria, ni ... nicola guai.

Def. Nicolai.

For. Galoppo.

Def. Che galoppo,

Tu leggere non fai.

Siloppo di Cicoria Nicolai.

For. Ho fatto errore.

Ricotta Salativa di Scena.

Def. Ah: ah: Ricotta.

For. Tar: tartana di Patron Pollio.

Def. Tartaro, e Polipodio.

For. Confusione della Mecca

Casse trenta.

Def. E' pur da ridere.

For. Succo di Vino Verbero

Di Don Fiascone.

Def. Di Diassenicone.

For. Di Fecatone.

Def. Fecatone!

For. Anatra d'oncie trè.

Def. Or basti; tu della Ricetta mia
 I sensi guasti.

For.

For. E farò sano?

Des. Nò, spesse flebotomie,
Con salaffarti
Prima alla Basilica,
E poscia alla Cefalica, ed in fronte
Ond' esca fuori
Il sangue nero, e putrido,
Vessicanti alla nucca.

For. In questa guisa
Diverrò un portatile Spedale,
M'ucciderà il Rimedio,
Anzi che il male.

Des. Ma morirai,
Se non potrai sanarte,
Almen secondo
I termini dell'Arte.

For. Vi son quì Spezierie?

Des. Non lunge stà la mia Farmacopea.
Olà vanne,
E tu pronto chiama
Gli altri Compagni.
Venite quì con i Medicamenri,
E con gli altri Istromenti,
Che ben fai.

For. Dunque sei insieme
Medico, e Speziale?
Farai di troppo costo le Ricette
Ed io son Forestiero,
Ne ho molti Quattrini
A dirti il vero.

Des. Voglio servirti gratis.

For. Che miracolo!

Un Medico trovar senz'interesse.

Des. Voglio, che benedichi

Quel

Quel momento,
Che giungesti in mia man.

*Vengano i Garzoni di Spezieria con varj
Medicamenti.*

For. Io già mi pento
Di entrar in questo ballo.
Che brutti Ceffi!

Des. Via siamo a Cavallo.

For. Queste, che cose son.

Des. Le Medicine.

Gli Istromenti, e gli ordigni
Per espeller da te gli umor maligni.

For. Più non voglio sanarmi,
Io non ho tanto sangue
Entro le vene,
Che basti a tai Rimedj sanguinarj.
Voglio morir più tosto,
Senza tanti tormenti,
E tanta noja.

Sei Medico, o fei boja?

Des. Tu sprezzì la salute,
Oh matto, veramente
Contumace, bestiale, innubbidiente.

For. Forse sanarmi a forza
Io son costretto?

Des. Si guariscono i matti
A lor dispetto.

For. Vanne, e con altri
I tuoi Rimedj adopra.

Des. Voglio guarirti a forza;
Sforzano Forbante a prender le Medicine.
All'opra, all'opra.

Si purghi, si salassi.

For. Non vò purghe, o Salassi.

Des.

Des. Applica le Coppette.
For. Lungi colle Coppette.
Des. A forza hai da guarir.
For. Non voglio più guarir.
Des. Io parlo serio.
For. Io parlo serio.
Des. S'arresti, non si lasci
 Se non si sottomette.
For. Indietro Babuassi,
 Provar vostre Ricette
 Non voglio sul mio dosso.
Des. Vedrai s'io sò, se posso
 Punir chi fugge, e sprezza
 Il nostro imperio.
For. Tanti contro d'un solo
 E' vituperio.

Fine del secondo Intermezzo.

IN-



INTERMEZZO T E R Z O.

*Forbante da Armeno, con Paniera, e Caffetiera:
poi Despina da Parigino.*

For. **C**ON quest' Abito strano,
 E la barba posticcia,
 Che mi conosca alcun
 Non hò paura;
 E credo di non far
 Brutta figura.
 Così al fine andar via
 Di quà potrò, perche se più ci stò:
 Frà Incanti, e Mostri,
 Vò perdendo bel bello
 O' la vita, o il cervello.
 Hò trovato un Padrone,
 Che lontano vuò andar
 Da sto Paese;
 Onde sol per le spese
 Mi contento di fargli da Garzone.
 Ma fin che da partir
 Barca non vè,
 Convien ch'io vada intorno
 A vendere, ed a dir Caffè, Caffè.
 Caffè, chi vollira Caffè calda
 Acquavita, e Savojarda,

Ca-

Cavallota dar a me
Caffè, Caffè, Caffè.

Si voler acqua vita
Bichiera star pulita,
Voler prima fumar?
Dar pippa, dar Tabacca de Levante.

Des. Ecco là che il Caffè
Vende Forbante.
Non esser conosciuto
Crede con qu ella barba,
E quel Sajone;
Egli me non conosce
Ed io lo vengo pure quì a schernire!
Oh quanto è giocciolone.

For. Ma niuno ascolta,
Nè sentira chiamara;
Ciò nascira alla fè,
Perche Poteca de Caffè
Sta Città piena vedera,
Ma se nulla vendira,
Per altra via, ora volira andara.

Des. Oh Monsieur le Caffettier
Je suis bien aise
De vous ici rencontrer.

For. Che volira Caffè.
Oh bricuna, aver rubata Zuccara.

Des. Il ne faut pas regarder
A bagatelle Monsieur;
Pour depecher
La Marchandise;
Et vous apparommant,
Etes un beau gros Marchand,
Mais de quel Pais je vous prie.

For. Mi star Marcanta Armena.

Des.

Des. D'Armenie, d'Armenie?

Touchés là
Et reconnoissès moi
Pour votre Amis.

For. Mi non conossier voi.

Des. Touchés je vous dis,
L'Armenie, e la France
A to ujours Alliance.

For. E che vù star Francesca?

Des. Je suis de la gran Ville de Paris.
Ci siete stato mai?

For. Nannì, Nannì.

Des. Et vous parlès Francois.

For. Poco intendir.

Des. Et n' avès etè a Paris?

For. Non esser stato.

Des. Se non ci siete stato,
N'avete rien veduto.

For. Aver vedute

Asie, Africa, Europe,
Babilonie, Menfi, e Gerusalemme.

Des. Mais tout cela,
Après Paris n' est rien.
Qui ne voit Paris,
Ne voit rien au Monde,
A Paris tout est beau,
Tout est charmant:
Les Dames & les Amans,
Les habits a la mod;
Les Coeffes, les Peruques,
Et les manteaus
La Musique, la Dance,
L'argent en abundance;
L'air anfin la terre, et l'onde.

Qui

Qui ne voit Paris,
Ne voit rien au Monde.

For. Qui ancor star tutte
Cose bone, e belle.

Des. Rien que des bagatelles.

For. Star Dame belle,
E Cavalier galante,
E si non star Perucche
Star Turbante.

Des. Des Chevalier galans:
Non ci è un qui
Marche sur les pas
Comme je fais,
Des gens de qualité
Voies qu' en dites vous?

For. (Chim'ha mandato
Avanti sto Monsiù.)
Mi nienta a dir,
E nienta m'importar:
Voler far fatte mie,
Vendir Caffè.

Des. Avès de l' Eau de vie.

For. Dir Acquavita.

Des. Oui.

For. Gaillarde ou Rosoli?

Des. Donnès du Rosoli,
S'ilen du bo.

For. Bevir, che star perfetta.

Des. En mon pais quand' on boit
Il faut chanter quelque Chanson.

Qui si canta un aria Franzese.
Che vi pare, n'est pas belle,
Quest' Arietta?

For.

For. Star bella,
Ma non buona
Per pagar Rosoli.

Des. Oh je ne suis pas scroq.
Voi la un Ducat.

For. Dar resta adessa.

Des. Mai non pigliar resto,
Les Chevaliers en France.

For. Oh galantuoma.

Des. Mais je vous prie,
Pourtan, canterò si
Quelque chanson
De votre Pais.

For. Mi non saper cantare.

Des. Cela que fait,
Chantès toujours
Comme vous savis.

For. Che bon paifa,
Che star Levanta
Per far l'amur;
Potir amanta,
Senza tornisa
De sua Ragazza,
Comprar favur.

Des. Forbien je vous estime,
Plus que prima
Teni pour la chanson,
Voila d' or un doublon.

For. (O che caro Monsieur)
Voler Signore
Che mi cantar più?

Des. Non pour a cett heure,
Ma vorrei s'il vous plait,
Vous faire venir avec moi,

Pour

Pour porter vos liqueurs
A une tres belle Dame
A qui je fais l'amour.

Des. (Già sono vendicata or ora voglio
Farlo meco venir a Casa, dove
Conoscerà, ch' io son Despina; E poi
Mandarlo alla mallora.)

For. Oh! questa Dama, come chiamare?

Des. Despina l'on l'appelle.

For. Despina?

Des. Si Despina:
Voisa pete chi è donc.

For. Troppo sapiera.

Des. Non è belle.

For. O belle, o brutte
Non poter venira.

Des. Ah Monsieur,

Voi burlate,

Quand' un par mio
Vi prega;

Pour Dame si jolie.

For. Star una Strega.

Des. Ah furfante,

Ah coquin, si tù parles

Così di questa Dame

Te donerai cent coup de mon batton.

Vien tout a l' heure

Lui demander pardon.

For. Quel che volera mi far,

Ma da Despina

Non venir.

A 2. *Des.* Eh Monsieur

Je vuos en prie.

For. Oh mallora non potiera.

Des.

Des.

Marchès donc par courteisie

Vous ferès de moi content.

For.

Che Francese impertinente.

Des.

Allons donc point de facon.

For.

Me ne andara, ma da quà.

Des.

Non Monsieur, il faut aller par là.

For.

Monseigneur par charitè,

Je vous parle en bon Francois,

Laisès moi rester ici.

Des.

Et en armeno io respondier;

Che far meglio se venier

De tua buona volontà.

Eh Monsieur, ec.

I L F I N E.